

LE DONNE DEL POUM

WOMEN OF THE POUM

Isabella Lorusso

Aracne editrice

Via Raffaele Garofalo, 133 a/b. 00173. Roma (Italia)

isabella_lorusso@yahoo.es

Rebut: 14/09/2010

Acceptat: 27/10/2010

Riassunto

Il contenuto di questo articolo è estratto dal libro "Spagna '36. Voci dal POUM". Aracne Edizioni. Roma 2009, e tratta del ruolo assunto dalle donne del POUM durante la Guerra Civile Spagnola, come attiviste politiche e come femministe.

Queste donne hanno vissuto la "doppia militanza" ed hanno lottato contro chi le voleva mogli, madri, prima che compagne e attiviste di partito visto che la differenza di genere, oggi, come allora, è trasversale alla classe e alla razza. Queste donne, la cui azione è stata poco riconosciuta dalla storia, furono militanti di un partito perseguito dagli stalinisti e dai fascisti, ed hanno vissuto la repressione, l'esilio, ed il ritorno in patria, così come le difficoltà di organizzare liberamente la loro vita. Furono le donne del POUM, così come le anarchiste e le antifasciste che lottarono durante la Guerra Civile Spagnola, le anticipatrici di una linea rivoluzionaria e rivendicativa, che proseguirà con più forza e convinzione negli anni Settanta a livello mondiale. L'attivismo politico di queste donne, come dimostrano le azioni di reclutamento nella sezione femminile del POUM a partire dalla creazione del Segretariato femminile del Partito, l'assistenza medica offerta dall'organizzazione "Socorro rojo", i corsi di alfabetizzazione, la lotta contro la prostituzione, la lotta per l'uguaglianza dei diritti salariali, la creazione di asili nidi e mense popolari, i corsi di formazione, marcarono l'inizio della presa di coscienza dei propri diritti come rivoluzionarie e donne. L'articolo si conclude con le testimonianze di donne in esilio e donne rimpatriate dopo la morte del dittatore, che è stato possibile intervistare e conoscere personalmente, durante la ricerca che ha portato alla realizzazione di questo libro sulla memoria storica di giovani rivoluzionarie, che continuano ancora oggi la loro lotta personale per migliorare i diritti civili della società attuale.

Parole chiave: Guerra civile spagnola, POUM, donne, genere, storia femminista.

Abstract

*The content of this article is an extract of the book *Spagna '36. Voci dal POUM*. Aracne Edizione, Roma, and emphasizes the role of played by the POUM women during the Spanish Civil War, either as political activists or as feminists.*

This is an article about women who have experienced the "double militancy" and have fought against those who wanted wives, mothers, rather than revolutionary and party activists due to the fact that the gender difference, today, as then, is transverse to class and race. These women, whose work has been largely unrecognized by history, were members of a party which was pursued by the Stalinists and

fascists and, moreover, they experienced repression, exile and returning home, as well as the difficulties of organizing themselves their personal and political life. As it is read here, those who anticipate a revolutionary line which would continue in full force in the seventies worldwide were the women of the POUM and the anarchists and anti-fascists who fought during the Spanish civil war, the expectations of a revolutionary line and claims that it will continue in full force in the seventies worldwide. The political activism of these women, as evidenced by the actions of recruitment in the women's section of the POUM from the creation of women's Secretariat of the Party, the medical assistance offered by the organization "Socorro Rojo", the literacy classes, the struggle against prostitution, the fight for equal salaries, the creation of popular nurseries and kitchens, training courses, marked the beginning of the awareness of the conscience about their own rights as revolutionary and women. The article concludes with witnesses of women in exile and women who returned after the death of the dictator, those who the writer has had the opportunity to interview and meet in person, at the rate of this book about historical memory.

Key words: Spanish Civil War, POUM, women, gender, Feminist history.

Contenuti: Le donne del POUM; Pilar Santiago; Elvira Godàs; Maria Manonellas; Teresa Rebull; Maria Teresa Carbonell; Antonia Adroher; Teresa Carbò.

"La opresión que data de siglos la llevamos aún en la sangre y ni siquiera la mejor legislación nos liberará de ella del día a la mañana. La igualdad de derechos tampoco nos la puede regalar el socialismo. Sólo nos puede dar toda clase de posibilidades para conquistarla con nuestra obra, tomando parte en la responsabilidad de la vida social y en su formación". Katia Landau, militante del POUM. Saggio: *Las mujeres y la revolución*. 1937. Barcelona.

Para mis rojis.



Figura 1: Katia Landau.

Le donne del POUM

Dovremmo essere dei chirurghi per riuscire a separare la storia delle donne del POUM da quella degli uomini del loro partito. Benché piaccia, a noi storiche, astrarre e analizzare la lotta delle donne in tutte le epoche storiche, quest'operazione risulta complicata quando si parla del Partito Operaio di Unificazione Marxista e delle donne che ne fecero parte. Si era in piena guerra civile spagnola (1936-1939) e si lottava contro il fascismo ma ai militanti del POUM questo non bastava. Come marxisti dissidenti furono i primi, nella storia del movimento socialista internazionale, a denunciare i crimini dello stalinismo tanto in Russia quanto nel resto del mondo.

Furono quindi accusati di essere dei troskisti e, sebbene il proprio Nin, leader del partito, avesse offerto a Trosky asilo politico in Catalogna, le divergenze del POUM con i troskisti erano nette. I Poumisti non accettavano la logica dell' "entrismo" proposta dai militanti della IV Internazionale e preferivano avere un partito piccolo ma autonomo. Il POUM aveva circa trentamila iscritti presenti soprattutto in Catalogna guidati da Joaquín Maurín proveniente dal BLOC (Blocco Operaio e Contadino) e da Andreu Nin dell'IC (Sinistra Comunista).

Creato nel settembre del 1935 il POUM contava tra le sue fila molti intellettuali tra cui George Orwell, Victor Alba, Andreu Nin ma anche uomini e donne d'azione come José Rovira, comandante della Milizia in Catalogna e *Mika Etchebehere*, capitana in Castiglia la Mancha. Organi di stampa ufficiale erano "La Batalla" ed "Emancipación", gestito dalle donne del Partito.

Dall'inizio della guerra civile il POUM fu quindi perseguitato tanto dai fascisti, guidati dal Generalissimo Franco, che dagli stalinisti i quali, in cambio dell'oro della Repubblica, offrirono cibo, armi e strategia politica e militare al legittimo governo repubblicano. Fu così che i dirigenti della III Internazionale, pilotati da Stalin, iniziarono ad interferire negli affari di uno stato libero e indipendente. Si dice che Alexander Orlov, console russo a Barcellona, fosse più influente del Primo Ministro socialista Largo Caballero e del presidente della *Generalitat* Luis Companys. Molti furono i complici e gli artefici della repressione contro il POUM, dell'assassinio



Figura 2: Cartello di Socorro Rosso del POUM.

e della scomparsa di Andreu Nin, leader del Partito, della persecuzione dei suoi militanti, tra cui Dolores Ibarruri, la "Pasionaria", e

gli italiani Luigi Longo (comandante Gallo), Vittorio Vidali (comandante Carlos), Palmiro Togliatti.



Figura 3: Micaela - Mika Etchebéhère.

La storia di questo piccolo e indipendente partito violentemente represso dopo l'assalto alla *Telefonica* e i *fatti di maggio* (Barcellona, 3-7 maggio 1937) è conosciuta in tutto il mondo. Opere come "Omaggio alla Catalogna" di George Orwell o il film "Terra e Libertà" di Kean Loach ci restituiscono l'immagine fiera e forte di un partito che ha resistito all'attacco stalinista, a quello franchista, all'esilio, alla tortura e alla repressione.

Le donne del partito hanno dovuto, nella Spagna degli anni '30 del XX secolo, lottare con tutto ciò e con altro ancora. L'aborto, il divorzio, la discriminazione di genere, la doppia morale, l'omosessualità,

la contraccezione, la guerra, la fame, la repressione, l'esilio e l'oblio.

La loro condizione di genere le avvicinava alle anarchiche del gruppo *Mujeres Libres* e le allontanava dalle donne dell'AMA, Raggruppamento di donne antifasciste di chiaro orientamento stalinista. Con l'appoggio della ministra anarchica *Federica Montseny* nel settembre del '36 era stata approvata, nella Catalogna rivoluzionaria, la legge per l'interruzione volontaria di gravidanza. Un fatto storico se si pensa che ancora oggi, dopo quarant'anni di dittatura franchista e di mediazioni di governi post-dittatura, alle donne spagnole è negato l'accesso all'aborto libero e gratuito.

Il diritto di voto le donne spagnole l'avevano acquisito nel 1931, con la seconda Repubblica e nel 1936, con un decreto firmato dallo stesso Andreu Nin, Consigliere di Giustizia della Generalità di Catalogna, la maggiore età passò dai 21 ai 18 anni. Ma dopo il maggio del 1937 le miliziane e le militanti furono perseguitate non solo per la loro attività politica, ma anche perché spose, madri, sorelle e figlie di attivisti del Partito. La sezione femminile del POUM, il Segretariato femminile del Partito, si formò nel settembre del 1936 in piena guerra civile e fu un organo di accoglienza e di reclutamento per donne che, vicine a un pensiero rivoluzionario e marxista, pensavano ad un cambiamento radicale della società. Il loro organo di stampa era "Emancipación", diretto da *Maria Teresa Andrade* e si riunivano nella Rambla Dels Estudis N° 10 al secondo piano, sopra il Comitato Esecutivo del Partito.

Avevano creato l'organizzazione infermieristica "*Socorro rojo*" per dare assistenza medica e sanitaria ma le donne del POUM si occupavano anche del reclutamento delle milizie, dei corsi di alfabetizzazione, della lotta alla prostituzione, del raggiungimento di un salario equo per le donne, della creazione di asili nido e mense popolari, della lotta alla doppia morale borghese, di corsi di formazione per donne senza professione. Compiti non facili soprattutto in tempi di guerra quando si lottava contro la fame, la miseria, il fascismo, lo stalinismo, ma anche contro *i nemici* del proprio partito: i padri, i fratelli, i mariti, i cognati, gli zii, i "*camerati*". Il patriarcato, allora come oggi, non ha limiti né confini ed è trasversale alla classe, al genere e alla razza.

Per molte donne che schivavano pallottole al fronte, che redigevano articoli nella sede del partito, che alzavano il pugno nelle manifestazioni di piazza vi era poi, rientrate a casa, il lavoro di riproduzione e di cura che le attendeva. L'autocoscienza ed il femminismo come noi lo conosciamo, l'intreccio tra personale e politico, prenderà forma e si svilupperà negli anni '70 del XX secolo, ma furono proprio le donne del POUM, così come le anarchiche e le antifasciste che lottarono durante la guerra civile spagnola, le coraggiose anticipatrici di questa scia rivoluzionaria.

Ricordiamo *Mika Etchebere*, giovane capitana di origine russa nata a Santa Fè in Argentina nel 1902 che, mossa da ideali troskisti e rivoluzionari, giunse a Madrid con il compagno Ippolito cinque giorni prima dello scoppio della guerra civile spagnola. I due si

arruolarono tra le fila del POUM col desiderio di scrivere qualcosa sulla lotta dei minatori asturiani e sull'ascesa al potere di Hitler.

Ad Atienza un proiettile uccise Ippolito e la comandante Mika continuò l'assedio alla cattedrale di Sigüenza, poi spostò la sua milizia all'altopiano dell'Aquila e infine a Madrid, ove controllava una trincea nel quartiere periferico di Moncloa. Gravemente ferita dall'esplosione di una granata i suoi uomini la riscattarono scavando con le mani e salvandola in fin di vita. Quando Madrid fu accerchiata dalle truppe del generale Franco fu costretta a fuggire ma venne arrestata dagli stalinisti che l'accusarono di complicità con il nemico. Riuscì a salvarsi solo grazie all'intervento del dirigente anarchico-sindacalista Cipriano Mera. Ritornò in Argentina ma poi si stabilì a Parigi ove partecipò al maggio francese e dove morì il 7 luglio del 1992. Ha pubblicato un libro di memorie dal titolo "*La mia guerra di Spagna*" disponibile in lingua italiana, spagnola e francese.

Altra donna degna di nota è *Katia Landau* che giunse a Barcellona con suo marito Kurt ed entrambi si arruolarono tra le fila del POUM. Durante la repressione contro il partito Katia Landau venne arrestata e gli stalinisti sequestrarono ed assassinarono suo marito. Katia, dal carcere, iniziò uno sciopero della fame a cui si unirono altre 500 donne e obbligarono il ministro di giustizia in persona, Manuel de Urujo, a farle visita. Katia pretendeva verità e giustizia per suo marito e per gli altri militanti del POUM sequestrati e torturati. Non riuscì ad ottenerla e fu liberata ed arrestata varie volte sino a quando,

grazie all'intervento dei dirigenti socialisti internazionali, riuscì ad abbandonare la Spagna. Fervente rivoluzionaria femminista Katia Lanudau pubblicò nel 1937 il saggio: "Le donne e la rivoluzione" e, dall'esilio, un libro di memorie dal titolo "I boia della rivoluzione spagnola", Sepha edizione. Madrid.

In casi come questi stabilire dove inizia la storia di una femminista e quella di una donna militante che lavora gomito a gomito con i compagni di partito, risulta complicato. Ho conosciuto personalmente, tra il 1995 e il 2010 molte donne, femministe e non, che hanno militato tra le fila del POUM. Le ho cercate in Catalogna e in Francia ed ho condiviso con loro importanti momenti di trasmissione di memoria storica. Fra le tante menziono *Pilar Santiago*, *Elvira Godàs*, *Maria Mononellas*, *Teresa Rebull*, *Maria Teresa Carbonell*, *Antonia Adroher*, *Teresa Carbó*.

Pilar Santiago

A *Pilar Santiago* gli stalinisti uccisero il marito Joan Hervàs al fronte applicando la "legge di fuga". Lo fucilarono alle spalle sostenendo che era un traditore che fuggiva verso le fila nemiche. Pilar protestò così tanto per suo marito, che venne arrestata e processata anche lei. Rimase in carcere per circa sei mesi fino a quando uno zio, deputato socialista, riuscì a farla fuggire in Francia. Da lì raggiunse il Messico dove il governo di Cárdenas accoglieva gli antifascisti spagnoli. Si dedicò alla politica, all'insegnamento, alle arti pittoriche e al femminismo. La conobbi nella sua casa di Barcellona sempre piena di gente e di stimoli di vita.

Elvira Godàs

Elvira Godàs vive ancora nella sua casa nel centro di Barcellona e ricorda, poco più che adolescente, le riunioni clandestine del POUM a Lerida. E la guerra civile, la repressione, l'arresto di suo fratello Frederic, la fuga da una Spagna invasa dalle truppe fasciste. Per questioni umanitarie il fratello Frederic, tubercolotico, poté uscire dal carcere durante la dittatura franchista ma, considerato individuo socialmente pericoloso, non poté mai lavorare come maestro: fu vigilato a vista sino al giorno della morte del dittatore. «Lo seppellirono in vita», racconta triste Elvira che ha vissuto i suoi anni d'esilio in Messico, «quando ritornai a Barcellona e lo vidi, quasi non lo si riconosceva più»

Maria Manonellas

Maria Manonellas è la moglie di Josep Rovira, comandante della XXIX Divisione del POUM. Maria era al fronte quando dissolsero la milizia ed accompagnò José al comando stalinista di Barcellona. Lo attese fuori dall'edificio ma, dopo varie ore, gli stalinisti le comunicarono cinicamente che José non si era ancora visto e che lo aspettavano per interrogarlo. «Ma come!» protestò Maria, «se l'ho accompagnato io stessa qui da voi!». Non persero tempo ed arrestarono pure lei per diffamazione. Dilagarono proteste in tutte le parti del mondo che obbligarono il Ministro di Difesa, Indalecio Prieto, a dare l'ordine di liberare Josep Rovira e Maria Manonellas. Ma furono arrestati ancora varie volte così che decisero di fuggire dapprima in Francia e poi in Messico. Maria, fervente femminista antistalinista, tornò a vivere a Barcellona dopo la morte del dittatore.

Teresa Rebull

Teresa Rebull vive ancora tra Barcellona e un paesino francese, confinante con la Catalogna. Ha grande talento lirico e militò nel POUM sin da giovanissima. Partecipò alla guerra civile e poi si esiliò in Francia con il suo compagno, anch'egli militante del Partito. Rivoluzionaria marxista e femminista si dedica alla pittura, al canto e segue i dibattiti politici. È una grande rivoluzionaria con la voglia e l'entusiasmo di cambiare ancora il mondo.

Maria Teresa Carbonell

Maria Teresa Carbonell figlia di genitori poumisti, nascose in clandestinità, sin da tenera età, vari militanti del POUM perseguitati dagli stalinisti. Fu così che conobbe il suo compagno di vita, Wilebaldo Solano, dirigente della Gioventù del Partito. Trasferitasi a Parigi durante i tristi anni della dittatura franchista, si è dedicata al femminismo ed ha sempre partecipato a riunioni, anche clandestine, con i militanti del Partito. Attualmente divide, con Wilebaldo, la sua vita tra Parigi e Barcellona.

Antònia Adroher

Antònia Adroher era la segretaria della sezione femminile del POUM a Girona e circolava sempre armata per difendersi sia dagli stalinisti che dai fascisti. Sorella di Enric Adroher, arrestato dopo la repressione al partito, Antònia partecipò come testimone al processo contro il POUM a Barcellona. Dopo la guerra civile si stabilì con il suo compagno Carmel Rosa, militante e miliziano del POUM, in Francia. Si spensero in una piccola cittadina sul mare, vicino la Catalogna, qualche anno dopo la mia visita nella loro casa di Girona.

Teresa Carbó

Teresa Carbó, militante del POUM e di "Socorro Rojo", l'organizzazione infermieristica che si occupava dei feriti in tempo di guerra, aveva la possibilità di entrare nelle prigioni di partito, anche clandestine. Quando arrestarono Andreu Nin i dirigenti del POUM le diedero l'incarico di cercarlo e lei lo trovò in una ceca stalinista. Quando Nin la vide si spaventò e le disse: «che fai qui disgraziata? Non sai che questi possono ammazzarti?»

Teresa lo tranquillizzò ma poi Nin scomparve nel nulla. Gli stalinisti dapprima negarono il suo arresto, poi lo torturarono, l'uccisero e ne fecero sparire il cadavere. Nin non esisteva, ma Teresa l'aveva visto e gli aveva parlato. Giunse a Madrid una commissione internazionale di Diritti Umani per cercare il corpo di Nin. Teresa Carbó era una testimone difficile da gestire, per cui fu arrestata e torturata. «Non mi pento di nulla», mi ripete in francese e in spagnolo nella casa di riposo dove l'intervistò e la filmò ai suoi 102 anni d'età. «Nin era una persona meravigliosa», mi dice, «gli stalinisti mi arrestarono e mi torturarono perché l'avevo visto in carcere. Pentirmi? E di cosa dovrei pentirmi?!»

Con le parole di Teresa e delle altre militanti intervistate attraverso la frontiera francese e rientro in Italia. Penso alle donne che accudivano i figli in casa e che in battaglia imbracciavano un fucile, costruivano bombe e sparavano al nemico. Il personale e il politico, l'intreccio di emozioni, di generazioni e di scelte di vita. Le donne del POUM, quelle che scrivevano su *Emancipación*, quelle che morirono in battaglia, e quelle che nessuno vide né contattò mai. Donne in

esilio, donne rientrate in patria dopo la morte del dittatore, donne che lanciavano granate dalle barricate. Le vedo dinanzi ai miei occhi e vorrei che la loro voglia di cambiare il mondo non finisse mai.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LORUSSO, I. (2009): *Spagna '36. Voci dal POUM*. Aracne Edizione, Roma.